

A differenza della barista ventenne, non sembrano molto legati alla tradizione i cinesi "piacentini", ai quali ad oggi la questura ha rinnovato 447 permessi di soggiorno (228 in città e 219 in provincia, dato che non tiene però conto dei residenti effettivi).

«Lavoro ogni giorno e non posso fare festa» riferisce Shaolu Hu. Come lui sono parecchi quelli che ci rispondono di non organizzare «niente di speciale» o che ci allontanano perché non vogliono essere interrotti nelle faccende. «Sono sempre al lavoro - afferma Shao Cha Hu - per cui non mi è possibile celebrare la festività. L'ho seguita un po' in tv, ma ormai manco dal mio Paese da 24 anni e non sento più la tradizione». Il signor Hu ci informa però che nel nord Italia il clou della festa è previsto tra cinque giorni a Milano. Parteciperà? «No, non posso chiudere». Anche la figlia Valentina disenterà la grande occasione. «Sono nata in Italia - dice con un marcato accento milanese - e non frequento i cinesi, di conseguenza non ho mai avuto programmi per il capodanno. Neppure quando vivevo a Milano».

«Noi giovani spesso non cono-

D'Amo strizza l'occhio al centrosinistra

«Confronto sui temi, le primarie mi interessano». Cittàcomune in assemblea

■ (gu. ro.) «L'ex candidato sindaco D'Amo non è in cerca di posti o di conferme, e però nemmeno è disposto a continuare in eterno a fare testimonianza». E' spiegato in queste parole del suo leader il bivio che ha di fronte Cittàcomune alla vigilia dell'assemblea annuale in programma domani nella sala Giordano Bruno (dalle 16 alle 19 nell'omonimia via). All'apertura, meglio, di un anno politico che porterà dritto alle comunali di primavera 2012.

Significa che il consigliere comunale di minoranza Gianni D'Amo la voglia di presentarsi all'appuntamento non più separato, ma in coalizione con il centrosinistra ce l'avrebbe tutta, e però - chiarisce nel presentare il "congresso" dell'associazione che, insieme ad Alleanza per Piacenza, ha dato vita alla formazione civica (Piacenzacomune) di cui in aula è unico rappresentante - occorre che coi potenziali partner, Pd in primis, si apra



Gianni D'Amo (Cittàcomune)

un tavolo serio di confronto su questioni ritenute centrali. Il tema della democrazia nelle istituzioni, del nuovo welfare, dell'equilibrio dei conti pubblici che tocca tutti i livelli di governo, dell'ambiente e dell'urbanistica.

Questi i tasti su cui abitualmente batte D'Amo in consiglio comunale. Questi «i problemi»

rispetto ai quali si chiede oggi, per la fase finale del mandato, di «sedersi a un tavolo e discutere seriamente». Nel qual caso «noi ci siamo, nelle forme che sono più utili, nel senso di ragionare sullo schieramento di centrosinistra possibile». E se, come il Pd è orientato a fare, il candidato sindaco chiamato a succedere a Roberto Reggi, sarà scelto mediante elezioni primarie di coalizione, D'Amo si dice «interessato», lasciando così intendere che vedere il suo nome in corsa accanto a quello/i del Pd verrebbe quasi automatico. Un candidato che possa magari attrarre quell'area frastagliata che sta a sinistra del Pd, tra vendoliani, ambientalisti e movimentismi vari. Fermo restando che nello stesso Partito democratico il quadro appare «molto fluido».

«Il problema non è che Cittàcomune mandi D'Amo, o chiunque altro, in consiglio per fare testimonianza, c'è che vorremmo

contare, e vediamo se all'assemblea si può aprire una discussione su queste prospettive».

Ma che a quella prospettiva già si stia lavorando risulta dalle indiscrezioni che parlano di un allargamento del gruppo di Piacenzacomune grazie a innesti dalla lista civica Per Piacenza con Reggi e anche dal Pd. Nota è la vicinanza a D'Amo di Edo Piazza (civica), più di recente sono circolati i nomi di Marco Fumi (civica) e Rino Curtoni (Pd). «Stiamo lavorando, nel giro di un mese si vede che cosa succede», si limita a confermare sul punto il leader di Cittàcomune facendoci capire che l'operazione si vorrebbe condurla non in conflitto con la maggioranza e con Reggi, ma su binari in qualche modo concordati.

Ricco, dunque, il menu di domani. L'assemblea è chiamata anche a eleggere il presidente (ricandidato l'uscente Piergiorgio Bellocchio) e il direttivo.

«Bilancio, Pdl al traino leghista»

La replica del Pd. E per fine-mandato aperture a D'Amo e Udc

■ «Non era ostruzionismo? Ancora più incomprensibile. La pezza è peggio del buco. Se tenere 24 consiglieri di maggioranza e soprattutto il personale comunale fino alle 5 del mattino non è stato frutto di una scelta ostruzionistica, allora qualcosa non funziona. Forse come avviene al livello nazionale sono prigionieri della Lega». Così il capogruppo del Pd Pierangelo Romersì in replica al Pdl che ha negato sue azioni ostruzionistiche nella discussione in consiglio comunale sul bilancio 2011.

«Andiamo con ordine», prosegue Romersì: «Da mesi è stato chiesto alle opposizioni (sì, per-

ché il primo dato evidente è la presenza di più opposizioni ben divise) di interagire sul bilancio a fronte di scelte difficili che tutti gli enti locali hanno dovuto affrontare, compreso il nostro. La risposta è stata: pochi emendamenti, poche sedute di bilancio. Non ci è arrivata nessuna contro proposta politica. E alla fine le sedute sono state cinque».

Secondo Romersì, l'atteggiamento di Massimo Polledri (Lega) «ha sicuramente contribuito a cambiare le carte in tavola, così come l'accanimento del Pdl sulla parte di palazzo uffici inserita in bilancio. Di fatto, si poteva comunque pervenire all'ac-

coglimento di alcuni emendamenti condivisibili dando garanzie sui tempi di approvazione del bilancio, nell'interesse degli uffici e della città. L'atteggiamento autolesionista della minoranza ha portato a un nulla di fatto e a una compattezza della maggioranza che ha lasciato il segno così come si vede nel comunicato del Pdl. Siamo di fronte a un risultato politico forte, a una incapacità della minoranza di leggere i problemi della città e soprattutto a convergere sulle soluzioni».

E' chiaro, continua la nota, «che anche per noi questa seduta del consiglio ha rappresenta-

to un punto di svolta. Abbiamo davanti l'ultimo anno pieno di mandato e vogliamo ancora portare a termine alcune scelte importanti per la città (ad iniziare dal Psc). Ci rivolgeremo alle forze che dimostrano capacità di dialogo per concludere bene questa consiliatura e porre le basi per un nuovo mandato. Penso da una parte a Gianni D'Amo e Cittàcomune, è vero che ha votato contro al bilancio, ma penso che quel voto rappresenti la chiusura di un capitolo passato, possiamo guardare avanti insieme e ci interessa il loro contributo in termini di idee e proposte culturali per la città. Dall'altra parte l'Udc, che ha dimostrato di sapersi opporre su alcuni contenuti, ma anche di proporre alcune cose che la maggioranza ha fatto proprie. Soprattutto è slegata da questa

dinamica ostruzionista.

Abbiamo l'opportunità quindi di ragionare con chi ci sta per portare provvedimenti utili e condivisi. Penso infine al gruppo misto, dove la presenza di Ballerini e Galvani possa determinare equilibri diversi anche ad esempio nell'individuazione di un nuovo capogruppo tra questi».

«Pensavamo inoltre che la proposta del pdl Luigi Salice (sempre apprezzabile nei modi e nei fini) a un certo punto della seduta fosse foriera di ripensamenti, ma non è stato profeta in patria, così come non lo era stato Filiberto Putzu, segretario cittadino del Pdl, che non ha partecipato a buona parte dei lavori in polemica con il suo capogruppo. Non sarà stato ostruzionismo, ma a ragione l'abbiamo definita miopia politica».